CC BY NC SA

Vol. 4 (2025) n.2: 235-242

Connecting ergo sum: un atlante per il viaggio di Nutrire Trento

Angelo Besana, Università di Trento
Francesca Forno, Università di Trento
Cristiana Zara, Università di Trento

1. Nutrire Trento: un sistema a scalare...

Negli ultimi anni, le trasformazioni dei sistemi agroalimentari locali sono diventate un terreno cruciale per ripensare non solo le pratiche di produzione e consumo, ma anche le forme di azione collettiva, di apprendimento civico e di costruzione di soggettività politica (Dansero et al., 2019). In questo scenario si colloca Nutrire Trento, un'esperienza nata come laboratorio territoriale di innovazione ecosociale che mette in dialogo agricoltura, cittadinanza, ricerca e istituzioni locali (Forno & Andreola, 2022) e che sta partecipando al processo di costruzione degli Atlanti locali del Cibo promosso dalla Rete Italiana Politiche Locali del Cibo, dall'Osservatorio Nazionale delle Politiche del Cibo e dall'Università di Torino (https://www.atlantedelcibo.it/). Nutrire Trento non è semplicemente una rete di produttori, né un progetto istituzionale calato dall'alto: è piuttosto un processo relazionale che ha cercato di fare del cibo un dispositivo di connessione tra mondi sociali diversi e di trasformazione delle pratiche quotidiane e delle strutture di governance locale.

Fin dalla sua nascita, nel 2017, Nutrire Trento si è configurato come un ecosistema collaborativo, più che come un'organizzazione formale. Ha operato inizialmente attraverso la mappatura di sperimentazioni pratiche già esistenti (orti condivisi, esperienze di vendita diretta, mercati contadini, gruppi di acquisto solidale, cooperative di consumo,

comunità di supporto all'agricoltura) e promuovendo momenti di formazione e deliberazione pubblica, attraverso un lavoro culturale e politico volto a ridefinire il significato stesso di "nutrire" la città. Sin dall'inizio "nutrire" non è stato inteso solo come alimentare i corpi, ma come prendersi cura dei territori, delle relazioni sociali e delle conoscenze che sostengono la vita collettiva. In questo senso, Nutrire Trento può essere letto come un'iniziativa territoriale in cui apprendimento, sperimentazione e azione pubblica si co-producono.

Un elemento centrale della sua traiettoria è stata la capacità di muoversi secondo logiche di scaling, non inteso in senso puramente quantitativo (crescere di dimensione o replicarsi meccanicamente), ma come processo multidimensionale di diffusione, radicamento e trasformazione sociale. In particolare, la strategia di Nutrire Trento ha dialogato con il framework dei quattro scaling (Laamanen et al. 2023): *out, deep, up*, e *through*. Di seguito ne proponiamo una sintetica articolazione. Nel paragrafo successivo ne offriamo una lettura in chiave spaziale per mostrare, nelle conclusioni, come la dimensione socio-spaziale della transcalarità, insita nel processo di costruzione dell'Atlante del cibo di Trento, trovi proprio nella connessione con altri soggetti ed esperienze la condizione di possibilità per lo sviluppo di una soggettività politica collettiva.

Scaling out. Nutrire Trento ha innanzitutto facilitato l'espansione orizzontale delle pratiche e delle relazioni. Anziché costruire una struttura centralizzata, Nutrire Trento è cresciuta mettendo in contatto agricoltori, gruppi di cittadini, scuole, cooperative, associazioni culturali e organizzazioni del terzo settore. Questa diffusione ha richiesto una mediazione continua tra diverse concezioni del cibo, dell'agricoltura e del territorio. L'espansione ha assunto la forma di creazione di alleanze e di condivisione di conoscenze, consentendo la diffusione delle pratiche alimentari locali nelle comunità. Nuove iniziative, come i progetti di collaborazione con le mense scolastiche comunali, illustrano come la rete abbia ampliato la sua portata, integrando pratiche alimentari alternative nella vita quotidiana.

Scaling up. Parallelamente, Nutrire Trento si è concentrata sull'aumentare la visibilità dell'iniziativa e sul coinvolgimento di segmenti più ampi della popolazione. Eventi, festival e incontri pubblici, in particolare *Bio.logicA*, hanno creato spazi inclusivi in cui produttori e consumatori di alimenti

si incontrano, scambiano conoscenze e sperimentano nuove pratiche. Queste attività mirano a mobilitare una più ampia cerchia di "consumatori consapevoli", rafforzando la sostenibilità sociale ed economica delle reti alimentari locali e rendendo le pratiche alternative più visibili e normalizzate nel contesto urbano.

Scaling deep. Un lavoro ancora più centrale ha riguardato la trasformazione dei valori, delle identità e delle culture alimentari. Nutrire Trento ha promosso il cibo come bene comune e rivalutato le conoscenze contadine, favorendo al contempo cambiamenti concreti nel modo in cui le persone cucinano, mangiano e gestiscono il cibo. I laboratori comunitari e i corsi di cucina, per esempio, hanno insegnato ai partecipanti a trasformare gli avanzi e gli scarti alimentari in pasti nutrienti, riducendo gli sprechi e ridefinendo il rapporto con il cibo, le risorse e la terra. Questi interventi pratici, combinati con attività collettive e narrazioni condivise, contribuiscono a ridefinire il significato di "mangiare bene" in una città alpina contemporanea.

Scaling through. Nutrire Trento ha infine promosso la creazione di partnership innovative, connettendo tra loro e con l'amministrazione locale settori eterogenei: agricoltura, istruzione, cultura, welfare, urbanistica e ricerca. Il fine è co-progettare politiche alimentari che rendano il consumo sostenibile più accessibile, per garantire a tutti un'alimentazione sana, pulita e giusta. L'approccio mira a una profonda trasformazione istituzionale, capace di generare condizioni strutturali favorevoli nel lungo periodo.

2. Un sistema locale territoriale del cibo?

Gli obiettivi perseguiti e le dinamiche di *scaling* attivate da Nutrire Trento consentono di considerare e analizzare questa realtà come un *sistema locale territoriale* (SLoT): una rete locale di soggetti, sia pubblici che privati, in interazione reciproca (legame sociale), che si comporta come un attore collettivo, facendo da tramite tra le risorse e i valori specifici di un *milieu* locale (legame territoriale) e le reti sovralocali – delle istituzioni, della cultura, della ricerca, della tecnologia, della finanza, del commercio ecc. – risultando così capace di auto-organizzare propri progetti di sviluppo secondo logiche di giochi a somma positiva (Dematteis, Governa, 2005; Dematteis, 2008; Dansero, Dematteis, 2023). In questo senso, caratteristica saliente di uno SLoT è quella di produrre *Valore*

Aggiunto Territoriale (VAT). Per VAT si intende, essenzialmente, il risultato della messa in valore di risorse potenziali specifiche di un sistema locale o dell'incremento di valore del suo capitale territoriale, materiale e immateriale – risorse naturali, capitale fisso, patrimonio storico-culturale, capitale umano e sociale (Dematteis, Governa 2005; Dematteis, 2008). Quando uno SLoT opera alla costruzione di un sistema territoriale del cibo può essere allora definito più propriamente *Food Local Territorial System* (Tecco et al., 2017) e la sua principale forma di VAT consiste nel radicamento locale di un approccio ecoterritorialista (Dansero, Dematteis, 2023) attraverso cui realizzare *bottom-up* nuove e originali forme di democrazia e di sviluppo sostenibile, a cominciare dal sistema del cibo locale. Esempi di VAT in questo senso prodotti da Nutrire Trento sono diversi, tra cui: il *Tavolo Nutrire Trento*, quale spazio aperto e multi-attore per favorire il dialogo e la collaborazione tra cittadini, produttori, istituzioni e associazioni sul tema del cibo sostenibile; la realizzazione di una mappa partecipata digitale dei soggetti attivi nel territorio (GAS, orti, produttori, mercati) per valorizzare e connettere le esperienze esistenti; *Bio.logicA* (citata prima come esempio di scaling-up), evento annuale rivolto alla cittadinanza per riflettere sull'importanza dell'agricoltura di qualità e sul legame tra città e campagna; *CSA Naturalmente in Trentino*[1], Comunità a Supporto dell'Agricoltura per rafforzare la relazione diretta tra produttori e consumatori e condividere i rischi della produzione agricola; *Nutrire Trento va a scuola*, programma per promuovere l'educazione alimentare nelle scuole; *SURFIT - Scaling Urban Regenerative Food Systems In Transition*, progetto europeo che ha l'obiettivo di "scalare" i sistemi del cibo rigenerativi presenti in diversi contesti urbani. Come accennato nella definizione sopra, lo SLoT si connota anche come tramite tra il contesto locale e le reti sovralocali. Ad esempio, per intercettare a vantaggio della propria progettualità le opportunità di finanziamento dei livelli istituzionali superiori (come i fondi di finanziamento comunitari) ma anche, più in generale, per importare valori e modelli esogeni – cognitivi, culturali, sociali, economici, educativi – e per esportare analoghi valori e modelli prodotti nell'interazione rete locale-milieu. Questa *transcalarità* costituisce un elemento cruciale della traiettoria di Nutrire

1 L'esperienza della *CSA NaturalMente in Trentino* si è conclusa in seguito al progressivo allontanamento di parte dei partecipanti e alla difficoltà di consolidare nel tempo un flusso stabile di acquisti. Tuttavia, come descritto nell'articolo di Andreola et al. (2024) essa costituisce un esito rilevante del percorso di Nutrire Trento, in quanto ha contribuito a generare localmente elementi di VAT in termini di apprendimento, costruzione di reti e sperimentazione organizzativa.

Trento, come dimostrano l'adesione del soggetto leader del progetto, il Comune di Trento, al Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP), la connessione alla Rete Italiana delle Politiche Locali del Cibo e la partecipazione, attraverso la componente universitaria, al progetto dell'Osservatorio Nazionale delle Politiche Locali del Cibo per la realizzazione dell'Atlante del Cibo di Trento. In particolare, l'adesione al *MUFPP* e alla Rete Italiana Politiche Locali del Cibo possono essere interpretate in termini di *transcalarità forte* (Bonavero, 2005), in quanto forme istituzionali di connessione (Berti et al., 2023) in una dimensione complessiva locale/globale. La partecipazione al progetto degli Atlanti del Cibo, invece, può essere considerata una forma di *transcalarità debole* (Bonavero, 2005), poiché determinata dall'interesse di relazionarsi virtualmente nel contesto nazionale ad altri analoghi sistemi locali territoriali del cibo impegnati a sperimentare ed implementare forme alternative, maggiormente sostenibili, eque ed inclusive, di produzione, trasformazione, distribuzione, consumo e recupero del cibo.

Le dinamiche di scaling e le diverse forme di transcalarità fin qui descritte possono essere lette in modo integrato, come parti di un medesimo processo di costruzione territoriale. La Figura 1 propone una sintesi interpretativa, mettendo in relazione l'evoluzione locale di Nutrire Trento con la sua progressiva apertura a diverse scale.

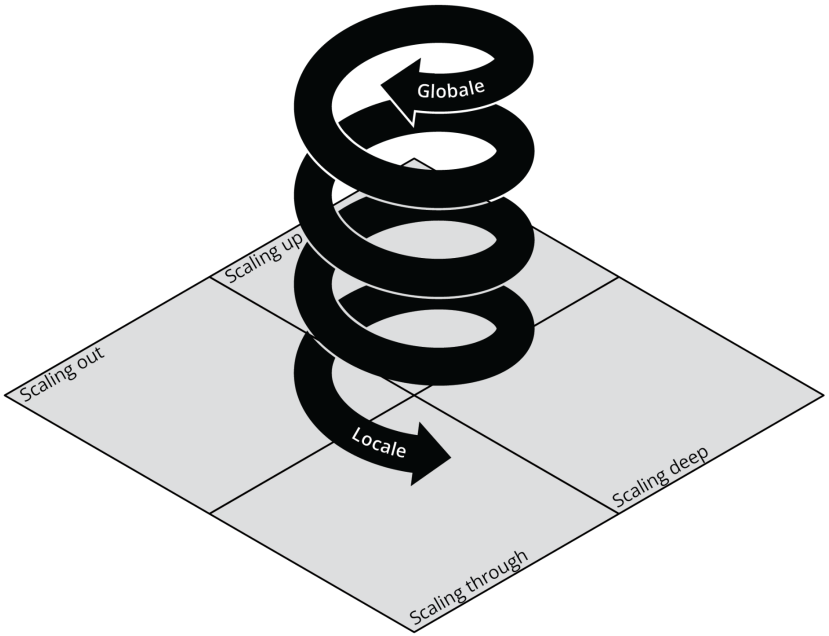


Figura 1 - Scaling locale e transcalarità di un sistema locale territoriale del cibo.

3. Connecting ergo sumus

Se la lettura in termini di Food Local Territorial System consente di cogliere la densità relazionale e la capacità auto-organizzativa di Nutrire Trento, e se i processi di scaling ne mostrano le modalità di diffusione, radicamento e istituzionalizzazione, è tuttavia nel modo in cui questo sistema si apre alla connessione con altre scale e altri territori che si intravede una possibile ulteriore evoluzione del suo percorso. In questa prospettiva, il progetto di Atlante locale del cibo di Trento può essere letto come uno spazio di produzione di conoscenza collettiva sul sistema alimentare territoriale, il cui rilievo strategico non risiede soltanto nella mappatura delle pratiche esistenti, ma nella possibilità di attivare dinamiche di riconoscimento e di soggettivazione politica.

Nel suo venire in essere, Nutrire Trento ha progressivamente costruito un "io sono" collettivo, riconoscibile e radicato nel contesto territoriale; tale processo non è stato lineare né privo di tensioni e ha richiesto un lungo lavoro di tessitura tra esperienze eterogenee, linguaggi diversi e posizionamenti talvolta distanti. L'Atlante, in questo senso, non è semplicemente uno strumento di mappatura, ma un dispositivo relazionale che rende visibile e dicibile un sistema alimentare locale come campo di pratiche, conflitti e possibilità politiche. È attraverso questo lavoro che il cibo smette di essere una somma di iniziative settoriali e diventa oggetto di riflessione e azione collettiva.

Il passaggio decisivo avviene però quando questa soggettività locale entra in relazione con altre esperienze analoghe, collocandosi all'interno della rete nazionale degli Atlanti del Cibo. Qui il *sum* si apre al *sumus*: Nutrire Trento non si limita più a rappresentare se stessa, ma partecipa alla costruzione di un soggetto collettivo translocale, composto da molteplici realtà territoriali che, pur mantenendo la propria specificità, si riconoscono come parte di un progetto politico comune. Questa connessione non è meramente funzionale, ma profondamente politica, perché consente di superare l'isolamento delle esperienze locali e di collocarle in un orizzonte condiviso di democrazia alimentare. La rete degli Atlanti del Cibo opera come uno spazio di articolazione transcalare: le pratiche e i saperi prodotti a livello locale non restano confinati nel territorio, ma entrano in dialogo con altre scale e altre esperienze, generando nuove possibilità di azione. Allo stesso tempo, il livello nazionale non si impone come scala dominante, ma si costruisce a partire

dalla relazione tra territori. La scala, in questa prospettiva, non è un contenitore predefinito, ma un processo dinamico e continuamente negoziato che consente di connettere il locale a un orizzonte più ampio senza perdere radicamento.
Questa transcalarità è centrale per comprendere il potenziale politico degli Atlanti del Cibo: è proprio grazie alla connessione tra scale che il soggetto collettivo che emerge dalla rete può porsi come interlocutore credibile nel dialogo con attori istituzionali e governativi. Non si tratta semplicemente di "salire di livello", ma di rendere visibili, legittime e politicamente rilevanti istanze che nascono nei territori, traducendole in un linguaggio condivisibile nello spazio delle politiche pubbliche. In questo senso, la rete degli Atlanti contribuisce a ridefinire le condizioni di possibilità dell'azione politica sul cibo, spostandola da una dimensione frammentata e locale a una dimensione collettiva e translocale.
In questo processo, un ruolo rilevante è svolto anche dalla dimensione estetica e simbolica del progetto degli Atlanti del Cibo. La condivisione di una cornice rappresentativa comune – fatta di mappe, categorie, formati e linguaggi visivi – contribuisce a rendere riconoscibile la rete come soggetto collettivo. Questa dimensione non è un mero elemento comunicativo, ma parte integrante del processo di soggettivazione politica: dare una forma condivisa alla rappresentazione dei sistemi alimentari locali significa produrre uno spazio simbolico in cui le esperienze possono riconoscersi reciprocamente e presentarsi all'esterno come parte di un progetto comune. L'estetica dell'Atlante opera così come dispositivo di connessione e di riconoscimento, consentendo di tenere insieme differenze territoriali, storiche e sociali senza appiattirle, rendendole leggibili come espressioni plurali di una stessa tensione politica verso sistemi alimentari più giusti, sostenibili e democratici.
È in questa combinazione di relazioni, scale e rappresentazioni che si gioca il passaggio da *sum* a *sumus*. Nutrire Trento, attraverso il lavoro sull'Atlante e la sua connessione alla rete nazionale, diventa parte di un soggetto collettivo capace di apprendere, riflettere e agire. La soggettivazione politica che ne deriva non è data una volta per tutte, ma si costruisce nel tempo, attraverso pratiche di connessione, confronto e negoziazione che operano su più scale. È questa dimensione transcalare a consentire al soggetto collettivo di proiettarsi in uno spazio politico più ampio, mantenendo un saldo radicamento territoriale.

L'esperienza di costruzione dell'Atlante del cibo di Trento mostra così come la connessione non sia un effetto collaterale, ma la condizione stessa del suo divenire terreno di soggettivazione e di azione politica collettiva. Connettere significa rendere visibili le relazioni, produrre linguaggi condivisi e dare forma a soggetti collettivi capaci di orientare il dibattito pubblico e le politiche alimentari. *Connecting ergo sumus* diventa allora non solo un'apertura concettuale, ma una proposta politica: riconoscere nella rete degli Atlanti del Cibo uno spazio in cui il passaggio dal locale al collettivo rafforza la capacità di contare, dialogare e incidere.

Ringraziamenti

Questo articolo fa parte del lavoro di disseminazione realizzato nell'ambito del progetto "Scaling Urban Regenerative Food System In Transition (SURFIT)", finanziato da DUT – Driving Urban Transitions (codice progetto DUT22_00074).

Bibliografia

Andreola, M., Dal Gobbo, A., & Forno, F. (2024). Condizioni di (in) successo e ostacoli nelle innovazioni agroecologiche: Il caso della CSA NaturalMente in Trentino. Re| Cibo, 3(1).

Berti G., Cuomo F., Dansero E., Di Benedetto S., Galli F., Monteleone S., Pettenati G. (2023), Le Food policy in una prospettiva multi e transcalare, *Rivista geografica italiana*, CXXX, 4, 2023, pp. 17-36. https://doi.org/10.3280/rgioa4-2023oa16843

Bonavero P. (2005), L'approccio transcalare come prospettiva di analisi. Il contributo della geografia alla ricerca economica e sociale, *Quaderni dell'Istituto di Studi su Popolazione e Territorio*, n.3, pp. 3-32. ISBN: 88-8311-381-0

Dansero E., Dematteis G. (2023), *Gli apporti della geografia alla definizione operativa dell'eco-territorialismo. Tra storie disciplinari e geografie indisciplinate del cibo*, in Magnaghi A., Marzocca O. (a cura di), *Ecoterritorialismo*, Firenze University Press, Firenze, pp. 51-63. https://dx.doi.org/10.36253/979-12-215-0116-2

Dansero E., Marino D., Mazzocchi G., Nicolarea Y. (2019), *Lo spazio delle politiche locali del cibo: temi, esperienze e prospettive*, Celid, Torino. ISBN: 978-88-6789-187-0
Dematteis G., Governa F. (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano. ISBN: 9788846470577

Dematteis G. (2008), *Si può misurare l'autosostenibilità culturale dei sistemi locali territoriali?*, in Dansero E., Giaccaria P., Governa F., *Lo sviluppo locale al Nord e al Sud. Un confronto internazionale, FrancoAngeli*, Milano, pp. 247-261. ISBN: 9788846496911

Forno F., Andreola M. (2022), Il progetto Nutrire Trento: evoluzione e aggiornamento dell'esperienza, *Re| Cibo*, 1(2), pp. 62-77. https://doi.org/10.13135/3034-834X/7904

Laamanen M., Forno F., Wahlen S. (2023), Neo-materialist movement organisations and the matter of scale: scaling through institutions as prefigurative politics? *Journal of Marketing Management*, 39(9–10), pp. 857–78. https://doi.org/10.1080/0267257X.2022.2045342

Tecco N., Bagliani M., Dansero E., Peano C. (2017), Verso il sistema locale territoriale del cibo. Spazi di analisi e di azione, Bollettino della Società Geografica Italiana, vol. 10, n. 1-2, pp. 23-42. https://doi.org/10.13128/bsgi.v10i1-2.492